

Rassegna del 17/03/2011

FINANZA & MERCATI DELLO SPORT - Intervista a Manuela Di Centa - Ministro dello Sport? "Può bastare il Coni" - Un ministero dello Sport? "No grazie, basta il Coni" - "Voglio tutelare le atlete" - Saporiti Martina	1
UNITA' - Il paradosso di Miss Sport - Miss Italia anno zero dello Sport - Concia Anna_Paola	3



Ministro dello Sport? «Può bastare il Coni»

Manuela Di Centa (Pdl) replica alla Melandri: «Cambierebbe poco. Il Comitato olimpico è autonomo e fa un ottimo lavoro»

Un ministero dello Sport? «No grazie, basta il Coni»

Manuela Di Centa (Pdl): «Cambierebbe poco. Il Comitato olimpico fa un ottimo lavoro grazie a un'autonomia riconosciuta dal Governo»

«Voglio tutelare le atlete»

Il decreto legge sulla condizione delle donne nello sport presentato alla Camera da Di Centa, trova d'accordo tutte le forze parlamentari

MARTINA SAPORITI

Nuovi sviluppi per il disegno di legge presentato alla Camera dall'onorevole Manuela Di Centa che chiede il riconoscimento di un indennizzo di maternità a tutte le donne impegnate a tempo pieno in un'attività sportiva agonistica a livello nazionale o internazionale. Ieri la Commissione si è riunita nuovamente per discutere la proposta, che è stata ampliata rispetto alla sua forma originaria. «L'esito dell'esame - dice Di Centa - è stato positivo. E se tutto va bene mercoledì potrà andare in legislatura. Tengo a sottolineare la grande disponibilità dei miei colleghi, ricordando che si tratta di una proposta di legge trasversale che unisce tutte le forze politiche». Il nuovo testo si articola in due norme fondamentali. La prima abbraccia il problema della previdenza sociale degli atleti, suggerendo una proposta interessante. Fondamentalmente, si tratterebbe di applicare in ambito sportivo ciò che accade per un qualsiasi lavoratore che voglia riscattare gli anni della laurea. In altre parole, il nuovo testo riconosce agli atleti il diritto di riscattare ai fini pensionistici parte degli anni impegnati nella pratica di un'attività sportiva. Precisamente, sino a un massimo di cinque anni. Ma chi sono gli atleti che beneficeranno di questo trattamento? Non i professionisti, non i militari, non chi ha con-

tratti di sponsorizzazione che gli permettono di superare un certo reddito.

In altre parole, tutti gli atleti esclusi dalle cosiddette categorie professionistiche, purchè di interesse nazionale. «Ciò significa - spiega Di Centa - che devono svolgere attività sportiva di massimo livello, ovvero, così come specificato anche da una delibera del Coni, partecipare a competizioni di livello nazionale e internazionale».

Alla stessa categoria di atleti si rivolge il secondo articolo del disegno di legge, che affronta in maniera specifica il tema della maternità. Qui, la proposta è fondamentalmente la stessa del testo originario. Si vuole riconoscere alle atlete non professioniste che praticano da almeno un anno discipline di interesse nazionale, un indennizzo pari all'80% del salario minimo giornaliero durante i primi 4 mesi della gravidanza e del 30% per i restanti sei mesi, come una normale lavoratrice. «Mi auguro che la proposta vada presto in aula, perché non si tratta solo di un problema sportivo, ma di una legge di tutela sociale a cui il Paese deve dare dignità».

Ma allora qual è l'attuale situazione dello sport femminile?

Le nostre atlete soffrono ancora oggi di alcune penalizzazioni. Come dimostra anche il mio disegno di legge in discussione alla Camera, il Gover-

no sta portando avanti battaglie importanti per riconoscere tutte le tutele sociali a chi ancora non le ha. Certo, la strada è ancora lunga e le conquiste non si fanno in un giorno. Prendiamo la questione dei premi e delle medaglie olimpiche. A livello istituzionale, mi riferisco al Coni e alle Federa-



zioni nazionali, c'è il riconoscimento di un'assoluta parità tra uomini e donne. La cosa cambia se scendiamo a livello regionale, dove ancora non c'è la consapevolezza dei pari diritti e le donne ricevono premi più bassi degli uomini. Ecco, evidentemente qui c'è ancora qualcosa da correggere.

Olimpiadi 2020: come giudica la candidatura di Roma?

È naturalmente una grande opportunità per il nostro Paese. Come dirigente sportivo voglio sottolineare che si tratta di una sfida importante, che metterà alla prova non solo il mondo dello sport, ma anche quello politico, industriale e civile. Le Olimpiadi sono un banco di prova per una nazione, perché ci richiedono spirito di sacrificio e unità.

Allora lei pensa che servirebbe un ministero dello Sport?

Penso che il sistema sportivo italiano sia molto particolare. Abbiamo un Comitato olimpico di natura pubblica che ha compiti di responsabilità forti, come non accade in altri Paesi. E devo dire che molti dall'estero ce lo invidiano. Un ministero dello Sport avrebbe per noi funzioni di controllo, e non vedo cosa cambi rispetto a oggi, quando già il Governo ha il compito di monitorare l'attività del Coni, non solo rispetto allo sport di vertice, ma anche quello di base. E il Coni fa già un ottimo lavoro, grazie a un'autonomia ampiamente riconosciuta dal Governo.

A proposito di autonomia, il Governo ha i soldi necessari per supportare il Coni o sarebbe auspicabile che il ddl Ramponi sull'autofinanziamento andasse avanti?

In un periodo di grave crisi, voglio ribadire che lo sport italiano non è stato penalizzato in alcun modo. I tagli non ci sono stati, ma naturalmente gli si chiede di rispettare un regime di rigore anche per il rispetto degli altri. D'altra parte, il Governo non ha toccato lo sport perché sa che è il veicolo di valori importanti: benessere, integrazione, coesione sociale. Comunque, mi auguro che il disegno di legge Ramponi sull'autofinanziamento attraverso le entrate dalle scommesse sportive vada avanti, perché ciò assicurerebbe in modo ancora più rigoroso l'autonomia del Coni e quindi di tutto lo sport italiano.

Da politica, sportiva e donna, che cosa pensa del concorso di bellezza Miss Italia dello Sport?

Preferisco non rispondere.

LA POLEMICA

IL PARADOSSO DI MISS SPORT

Anna Paola Concia

→ A PAGINA 43

MISS ITALIA ANNO ZERO DELLO SPORT

ALTRO CHE MISS SPORT...

Anna Paola Concia

RESPONSABILE NAZIONALE SPORT PD



E stato presentato in pompa magna lunedì nella sala d'Onore del Coni alla presenza del presidente Gianni Petrucci "nientepopodimenoche" il 1° concorso di Miss Sport che confluirà in Miss Italia. Il dibattito sul ruolo delle donne, sugli stereotipi femminili, sull'uso del corpo delle donne nei mass media è molto acceso, ed è fuori luogo far nascere un concorso di bellezza per sportive. Sono stata atleta e insegnante di educazione fisica: non c'è bisogno di concorsi di bellez-

za perché tutte le atlete sono bellissime. È il gesto, la gara, la competizione leale con se stessi e gli altri a essere sublime, ammirevole, straordinario. Lo sport sembra l'unico ambito della nostra malandata società in cui non ci sono scorciatoie e raccomandazioni. Lo stereotipo non vince, la bellezza non conta. Premiare l'estetica di una donna che fa sport è assurdo, perché lo sport è proprio il trionfo dell'impegno sulle doti naturali. È il trionfo del cervello, della motivazione e del lavoro tenace. Vince solo il merito, vale per uomini come per donne. Se c'è un campo in cui non importa come gli altri ti vedono, ma quello che sei davvero e che sai fare, è lo sport. La pratica sportiva femminile è molto aumentata, e le medaglie femminili probabilmente supereranno le maschili a Londra 2012. Stabilire delle gerarchie estetiche è offensivo nei confronti delle atlete che si impegnano, si allenano e sanno bene che è l'unico modo per avere risultati. Per ottenerli, hanno bisogno di premi uguali a quelli degli uomini, di pari opportunità, impianti adeguati. Hanno bisogno di rispetto. ♦

